

PROVINCE/ Il ministero dell'interno applica la legge

Segretari di rigore

C'è l'obbligo di presa in servizio

DI LUIGI OLIVERI

Province obbligate a prendere in servizio, e remunerare, i segretari provinciali, anche se sono impossibilitate ad assumere qualsiasi dipendente, debbono tagliare della metà i costi del personale e sono letteralmente strangolate dalla legge 190/014, come ha certificato la Corte dei conti, sezione autonomie, con delibera 17/015. Succede a Cuneo, dove il ministero dell'interno, applicando rigorosamente la norma, ha inviato d'ufficio un segretario alla provincia, per coprire la sede liberatasi lo scorso novembre a seguito del pensionamento del precedente titolare.

Il presidente della provincia di Cuneo aveva ritenuto di poter fare a meno della nomina di un nuovo segretario, lasciando che a svolgere la connessa attività fosse il vice segretario, sul presupposto che il disegno di legge di riforma della p.a. all'attenzione della camera prevede l'abolizione dei segretari e la

loro confluenza nel ruolo unico della dirigenza locale.

Un malinteso modo di concepire le riforme, anticipate nella loro attuazione prima ancora che entrino in vigore e che rivela i rischi che stanno dietro un sistema che attribuisce eccessivo peso alle scelte discrezionali e sostanzialmente immotivate della politica, che il disegno di legge delega rende praticamente libera di incaricare i dirigenti.

Più comprensibile e giustificata l'altra motivazione che aveva spinto il presidente della provincia di Cuneo a non attivare la procedura per sostituire il segretario: evitare di accollarsi il costo di un dirigente (circa 115 mila euro lordi), mentre la normativa obbliga a fare a meno di metà del personale, vieta di effettuare assunzioni e impone pesantissime limitazioni alle spese correnti, con influenze estremamente negative sui servizi. Appare oggettivamente paradossale che enti come le province, in predicato di andare tutti in

dissesto a causa delle manovre finanziarie insostenibili, alle quali è vietato da tre anni di effettuare qualsiasi assunzione, debbano ciò nonostante assumersi la spesa per il segretario. Il ministero dell'interno ha certamente adempiuto alla legge che considera il segretario obbligatorio.

Tuttavia, la tempestività dell'intervento lascia da pensare, considerando che le sedi vacanti nei comuni sono migliaia. Ma, soprattutto, se per un verso è ineccepibile comunque la copertura delle sedi di segreteria delle province, è certo incomprensibile gravare la spesa corrente di questi enti di ulteriori pesi.

Sarebbe certamente molto più corretto e logico che lo stato, che preleva forzatamente alle province 2,9 miliardi di euro di spese correnti (diverranno 4,9 a regime nel 2017), dovendo coprire le sedi di segreteria provinciali (mentre restano scoperte migliaia di sedi di comuni che ne hanno molto più bisogno) si accollasse la relativa spesa.